

# Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LX - dicembre 2016 - gennaio 2017 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

## TRUMP PER LA CASA BIANCA



### In Italia occhi sul referendum

Con l'inaspettata vittoria di Donald Trump nelle elezioni americane subito dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea il paesaggio nelle maggiori democrazie occidentali e sempre piu' difficile da prevedere.

Una cosa e' certa: l'ondata di movimenti populistici con accenti preoccupanti di ideologie isolazioniste di destra ci aspettano al varco.

Imminenti elezioni in Austria a dicembre, Francia e Germania nel 2017 potrebbero confermare il fenomeno di rivolta e di rabbia contro la globalizzazione che ha fatto aumentare spaventosamente il divario tra ricchi e poveri e stravolgere sistemi democratici di cui oggi gli elettori sono sempre piu' scettici perche' incapaci di rispondere alla frustrazione delle masse operaie sempre piu' impoverite e vittime di un sistema finanziario potente ed onnipotente.

In Italia i movimenti populistici non hanno grande seguito a causa del fenomeno Grillo e del Movimento 5 Stelle, ma qualche indicazione potremmo averla dal referendum costituzionale del 4 dicembre.

**Per le analisi leggere**

**Massimiliano Lenzi a Pag 2**

**Annamaria Furlan a Pag 3**

**I terremoti del Centro Italia a Pag 5**

**Il Bilancio Sociale INAS alle pp 8-9**

### Nuovo sisma ferisce l'Italia centrale – P.5



**BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO AI NOSTRI LETTORI**





# Casta, questione chiave dello scontro referendario

di **Massimiliano Lenzi**

Election Year, potremmo chiamarlo così l'anno che dal referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo correrà sino alla fine del 2017, contrassegnato da elezioni decisive in Europa, come le presidenziali francesi di primavera, il voto in Germania e la scelta del presidente in Austria che coinciderà col voto italiano di dicembre.

La posta politica in gioco, insomma, riguarda scenari europei e globali e non soltanto di casa nostra.

Da noi, la campagna elettorale è ormai giunta al culmine ed il 2 dicembre, 48 ore prima delle votazioni, si chiuderà.

Stesso discorso in Austria dove si voterà per scegliere il Presidente e dove potrebbe vincere il candidato di destra che dice no all'immigrazione ed è pronto a dare l'ultima chiusura ai confini con l'Italia che Vienna, per la verità, ha già ben serrati per evitare ondate migratorie dal Belpaese.

La destra dicevamo. Proprio la paura di una ondata populista ha

spinto la Cancelliera Angela Merkel a ricandidarsi, per la quarta volta, in Germania, con una agenda politica molto attenta al tema dell'immigrazione.

Il fatto è che mai come in queste settimane, con la vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti che si è andata ad aggiungere al trionfo della

Brexit con l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, il Vecchio Continente appare in confusione totale.

Ieri il Ministro delle Finanze tedesco Schaeuble, il più acceso sostenitore dell'austerità in Europa, ha attaccato la Commissione europea colpevole, ai suoi occhi, di aver sollecitato la Germania a fare più investimenti "Hanno sbagliato indirizzo", ha detto Schaeuble dando così un colpo alla già precaria rappresentatività e forza

di coesione della Commissione Ue. Il paradosso in tutto questo è che per battere le destre, la Merkel ed il suo partito, la Cdu, il Governo tedesco, hanno deciso di combatterle sul loro stesso terreno, diventando critici verso l'Ue e chiedendo un giro di vite sull'immigrazione.

In Francia, il copione è pressoché simile. Tra pochi giorni sapremo chi la spunterà nelle primarie golliste, la destra moderata, tra Fillon e Juppé (con Sarkozy già eliminato al primo turno).

Anche qui i temi principali sono la sicurezza, la lotta all'Isis (la Francia, non dimentichiamolo, ha subito diversi attentati terroristici) e l'immigrazione.

Il canovaccio politico è identico a quello che si consuma a Berlino: per scongiurare una vittoria od un cammino spianato a Marine Le Pen ed al suo Front National, la destra

gollista tiene il punto sulla Francia ai francesi. Funzionerà? Lo vedremo presto, alle presidenziali che si giocheranno tra pochi mesi.

Di certo questa linea di argine alla destra è simile a quella che sta provando a far prevalere Matteo Renzi, con un però sostanziale: sull'immigrazione il Premier ha scelto di non inseguire la Lega ma di lasciare prevalere la tradizione di accoglienza figlia delle culture cattolica e di sinistra, puntando invece sul tema dell'anticasta e del nuovo come cavallo di battaglia. In Italia, diversamente dalla Francia e anche in parte dalla Germania, l'avversario principale del sì alla riforma è infatti Beppe Grillo con il suo M5S, che ha molti più voti della Lega di Salvini.

Per questo, pur essendoci come in Francia e (da ieri pure in Germania) il tema delle critiche alla Ue più che l'immigrazione sono la casta e le furbie della politica a farla da padrone.

Certo, la Lega e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni spingono molto sul

no agli immigrati e nelle città italiane cresce, soprattutto al nord, l'insofferenza verso i profughi e verso le requisizioni di strutture dove ospitarli ma la debolezza di un centrodestra disunito non ne fa il Tema con la T maiuscola come oltralpe.

Puntare alla riforma che la casta non vuole, dunque, è il claim di Renzi cui Grillo ribatte, rovesciandolo. In termini di voti questa dinamica lascia aperta però un'incognita: con i moderati di destra, Forza Italia in crisi, quei voti in libera uscita a chi andranno? Al sì o al no? E per averli sarà più seducente parlargli di stop alla casta o di stop all'immigrazione?

È il dubbio amletico che in queste ore sta arrovellando Matteo Renzi è che avrà una risposta la notte del 4 dicembre.

## Con la Brexit gli inglesi hanno perso \$1,5 trilioni di ricchezza

**Cambiano gli inquilini della Casa Bianca, ma un dato resta lo stesso. Sonosempre gli Usa il paese che, a livello mondiale, ospita il maggior numero di Paperoni: il 41 per cento del totale; seguiti a lungadistanza dal Giappone con il 9%, il Regno Unito al 7%, Francia, Germania e Cina al 5% mentre l'Italia insieme a Canada e Australia ha il 3% della quota di milionari mondiali, seguita dalla Svizzera e dalla Corea con il 2%. E' quanto si legge nel Global Wealth Report 2016 del Credit Suisse.**

**Secondo il rapporto, il Regno Unito ha perso circa il 15% dei suoi milionari in dollari (prevalentemente per effetto del bru-**

**sco calo sia dei tassi di cambio sia dei mercati azionari).**

**"Sin dal voto per la Brexit la ricchezza delle famiglie nel Regno Unito si è ridotta di 1,5 trilioni di dollari, la ricchezza per adulto è già calata di 33.000 dollari, raggiungendo i 289.000 dollari dalla fine di giugno - ha spiegato Michael O'Sullivan, Chief Investment Officer dell'International Wealth Management di Credit Suisse - Di fatto, se si considerano come riferimento i dollari Usa, 406.000 persone in Gran Bretagna non rientrano più tra i milionari".**

**Secondo il report, la crescita complessiva della ricchezza globale è rimasta contenuta nel 2016: la ricchezza totale cresciuta di solo 3,5 trilioni di dol-**

**lari, raggiungendo i 256 trilioni di dollari totali (+1,4%), crescita in linea con l'aumento del numero di adulti a livello mondiale.**

**La ricchezza per adulto pari a 52.800 dollari è in linea con l'anno precedente. Quanto all'Italia, il numero dei Paperoni, cioè di quanti hanno ricchezze pari ad almeno 1 milione è passato da 1.143.000 del 2015 a 1.132.000 del 2016, con una riduzione di 11 mila individui.**

**In Europa la Germania, il Belgio e la Spagna hanno invece visto aumentare la quota rispettivamente di 44 mila, 16 mila e 7 mila individui nello stesso periodo.**



di Annamaria Furlan

Il successo per certi versi inaspettato di Donald Trump nelle elezioni presidenziali americane è la conferma dell'avanzata di un inedito modello politico e culturale nelle democrazie occidentali.

Giustamente molti commentatori hanno colto un aspetto peculiare: il voto americano è stato l'espressione di una "protesta forte e viscerale contro ciò che è percepito come elite". Il magnate americano ha saputo intercettare gran parte del disagio e quel senso di sfiducia nei confronti della globalizzazione, presente in tutte le classi sociali, facendo leva su una forte identità nazionale, sulle promesse di rilancio economico e, soprattutto, con l'ideologia della paura.

È chiaro che vanno sempre rispettate le scelte libere e democratiche della maggioranza dei cittadini.

Ma quanto accaduto in America è indubbiamente un campanello d'allarme serio anche nei confronti di un'Europa oggi sempre più divisa, frammentata e senza una identità politica comune.

Il vento populista è globale e può portare altri governi populistici, come dimostrano le chiusure nazionalistiche e la stessa voglia di isolamento che abbiamo riscontrato nelle recenti consultazioni in Austria, in Francia, in Svizzera, in Ungheria, fino all'epilogo della Brexit in Inghilterra. La dinamica è identica. Con una differenza: Trump dopo la sua vittoria ha subito parlato di superare le divisioni e di "unificazione" dentro il suo paese, nello stile e nella tradizione che caratterizza la storia democratica degli Stati Uniti. L'Europa oggi appare invece senza una leadership autorevole, indebolita sul piano economico e sociale, ferma nel suo rigorismo monetario, lontana dai problemi reali della gente, senza un progetto politico capace di rilanciare il sogno degli Stati Uniti d'Europa. Se le istituzioni europee vengono avvertite così distanti dai problemi concreti dei cittadini, questa Europa è destinata a morire.

Ci saranno presto altre Brexit ed altri Trump pronti a cavalcare il malcontento, le disuguaglianze sociali e quel senso di insicurezza che serpeggia oggi in tanti pa-



Il neo-eletto  
Presidente degli Stati  
Uniti Donald Trump

## L'analisi dell'esito elettorale USA

esi europei. Se c'è una cosa che mette a rischio la democrazia "sostanziale", come la definiva Giulio Pastore, è quando le persone non si sentono determinanti e protagoniste.

Ecco perché il grande tema su cui tutti dovremmo interrogarci è come recuperare questo senso di disagio e di inquietudine diffusa, come intercettare i bisogni reali dei cittadini, conciliando la cultura della stabilità e della responsabilità tipica del mondo germanico e la cultura della solidarietà tipica del mondo latino, come ha scritto Giuseppe Ferrera qualche giorno fa sul Corriere della Sera. Questa è la grande sfida che oggi tutti abbiamo davanti.

O troviamo in Europa l'accordo per cambiare la politica economica o non ce ne sarà per nessuno.

L'Europa deve cambiare marcia, ritrovando nella crescita economica, nelle politiche nazionali di welfare e di sviluppo, la chiave per una risposta forte e convinta a questa ondata di nazionalismi e populismi, rimettendo al centro un modello culturale alternativo, equo e sostenibile, ispirato ad una co-

munanza di idee e di principi, possibilità di integrazione, centralità dei diritti umani e della dignità del lavoro. Per questo noi sosteniamo gli sforzi che sta producendo il Governo italiano per ricercare il consenso adeguato a ridiscutere lo statuto economico europeo e rotamare il fiscal compact. Anche il sindacato europeo ha presentato ambiziose proposte per rafforzare la dimensione sociale dell'integrazione, con investimenti ed una nuova politica industriale.

Ma questa strategia potrà essere rafforzata se l'Italia rilancerà con coerenza il modello "concertativo", intensificando il dialogo ed il confronto con le parti sociali sulle grandi questioni aperte. La democrazia vive anche di pluralismo, di partecipazione e di coinvolgimento dei corpi sociali. Senza un'alleanza sociale forte qualsiasi governo nazionale e locale non riuscirà ad intercettare i reali bisogni delle persone.

Questo è il vero antidoto ai populismi, se non si vuole che prevalgano gli interessi e gli egoismi dei più forti. Ecco perché solo un grande "patto sociale" può oggi

farci recuperare il rapporto con la gente ed evitare il rischio degli opposti populismi, chiamando tutti i soggetti ad una assunzione di responsabilità di fronte ad obiettivi selezionati e condivisi. Lo abbiamo fatto con successo nelle scorse settimane con l'accordo sulla previdenza.

Possiamo farlo con lo stesso metodo sui temi della riforma fiscale, del lavoro delle donne e dei giovani, dell'industria, dei contratti pubblici, dei problemi della scuola e del Mezzogiorno. Lo stesso presidente di Confindustria, Boccia ha più volte condiviso questa giusta esigenza. Occorre discutere e produrre la sintesi tra i diversi interessi in campo.

Questo è quello che è mancato nell'azione dei Governi degli ultimi anni. Allargare la partecipazione ai corpi sociali, condividere gli obiettivi è la strada per recuperare la fiducia dei cittadini e soprattutto dei giovani, nelle istituzioni ed anche nella politica, come ci ha ricordato più volte il Presidente della Repubblica Mattarella. Bisogna favorire gli accordi con tutti i soggetti responsabili, in modo che ciascuno faccia la propria parte nell'interesse esclusivo del Paese.

Questo è l'obiettivo della Cisl sul quale andremo avanti in questa stagione di rinnovamento e di necessarie riforme istituzionali, sociali ed economiche.

# Contratto edili, parte la trattativa

Il 22 Novembre si è avviato a Roma l'atteso percorso di trattativa per il rinnovo dei contratti dell'edilizia, che interessa complessivamente circa 900mila lavoratori.

Un confronto caratterizzato da piccoli, timidi segnali di ripesa del settore, dopo 8 anni di crisi profonda, e dalla volontà espressa dai sindacati di arrivare a siglare un unico contratto del comparto edile con i rappresentanti di tutti i settori: industria, cooperative, artigianato e piccole e medie imprese.

I sindacati Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil presenteranno la piattaforma a tutte le controparti: "Riteniamo che uniformare le politiche contrattuali della categoria sia politicamente utile", dichiarano il segretario generale della Filca, Franco Turri, e il segretario nazionale

Stefano Macale. "Il nuovo contratto - spiegano i due sindacalisti - dovrà recepire e regolamentare le nuove materie derivate dalla legislazione, come ad esempio sul mercato del lavoro e sugli appalti, e dovrà contenere tutti i capitoli rinviati o sospesi con il precedente rinnovo, a partire dalla riorganizzazione del sistema bilaterale".

Il contratto più rilevante del settore, quello industria-cooperative, era stato rinnovato il 1° luglio del 2014 ed è scaduto il 30 giugno scorso. La piattaforma è stata approvata dal 92,5% dei lavoratori, coinvolti in assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Di seguito le principali richieste.

## Legalità, regolarità, appalti e subappalti

Rivedere e definire, a seguito delle novità introdotte dal nuovo Codice degli Appalti, la normativa in materia di Durc per Congruità, prevedendo anche forme di premialità per le imprese virtuose; prevedere un solo livello di subappalto; ribadire la responsabilità dell'azienda appaltante su tutto il ciclo produttivo; riconoscere la clausola sociale in caso di estromissione dall'appalto, subappalto e consorzi di tutte le dimensioni; sancire, nella logica del contratto di cantiere, l'applicazione del contratto nazio-

nale dei lavori dell'edilizia, l'iscrizione alla cassa edile e l'utilizzo degli Enti bilaterali edili; costituire il tavolo permanente sulla legalità nel settore.

## Mercato del lavoro

Vietare in modo assoluto i voucher e il contratto a chiamata; rivedere il sistema informativo e il tetto dei contratti a termine e di somministrazione (ora fissato al 40%); aggiornare la regolamentazione dell'apprendistato per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani nel settore, rendere operativo il matching, domanda/offerta di lavoro, attraverso blen.it; regolamentare l'inclusione di lavoratori autonomi e con partita Iva all'interno del sistema bilaterale.

## Assetti contrattuali

Sono confermati i due livelli di contrattazione, nazionale e territoriale. Il livello regionale è quello individuato prioritariamente a livello territoriale.

## Immigrati

Si rende necessaria un'attenzione particolare e rinnovata ai lavoratori edili immigrati.

Il contratto nazionale dei lavoratori deve poter cogliere e soddisfare i loro

## Entrate tributarie: +3,7% nei primi 9 mesi del 2016

Entrate fiscali in crescita di 11,2 miliardi, pari al 3,7%, nei primi nove mesi dell'anno, nonostante manchi all'appello il canone Tv che quest'anno viene pagato con le bollette a partire dal mese di ottobre. È questo il dato di settembre diffuso dal ministero dell'Economia.

Neutralizzando gli effetti sul gettito dei versamenti dell'imposta di bollo, che dal 2016 hanno una diversa modalità di riscossione, e di quelli del canone televisivo, le entrate tributarie nel periodo in esame aumentano del 4,6%.

Ecco l'andamento dei singoli settori. Entrate dirette: aumento del 3,5% (+5,8 miliardi) con un gettito complessivo di 170.911 milioni di euro. Le entrate Irpef ammontano



bisogni informativi e di integrazione e deve poterli agevolare in casi di necessità certificata, come ad esempio i viaggi da e per il paese di origine.

## Previdenza complementare (Prevedi, Fondapi, Cooperlavoro)

Si chiede l'aumento della contribuzione a carico dell'impresa di una quota pari allo 0,10%, di ulteriori 8 euro su iscrizione contrattuale.

Fondo di sostegno per la pensione anticipata Si chiede l'armonizzazione di tutti gli attuali contratti nazionali di lavoro, relativamente agli articoli inerenti i prepension-

namenti e i lavori usuranti e pesanti, prevedendo la contribuzione al Fondo di sostegno per la pensione anticipata di una quota pari allo 0,20%.

Salario Si chiede un aumento salariale pari a 106 euro a parametro 100.

## Consumi. In Italia indice di fiducia in crescita

Migliora la fiducia dei consumatori italiani. L'indice di fiducia Nielsen si posiziona infatti a quota 57, in crescita di 2 punti percentuali rispetto al dato dello scorso trimestre, ma resta stabile su base tendenziale.

Nonostante la situazione di fiducia italiana sia stabile rispetto allo stesso periodo del 2015, emergono dei segnali positivi sul fronte della propensione al consumo.

Secondo l'indagine Nielsen (Global Survey sulla Consumer Confidence) realizzata su un campione di oltre 30 mila persone in 63 Paesi, fa registrare un incremento di 4 punti percentuali rispetto a un anno fa (18% contro 14%) la quota di quanti ritengono quello presente il momento giusto per fare acquisti e, contestualmente, mentre cala la percentuale di chi si dichiara orientato al risparmio (38% contro 40% del luglio-settembre 2015).



# Il sisma visto con occhi satellitari

Una enorme superficie deformata.

È questa oggi l'immagine delle aree del centro Italia colpite dai terremoti del 26 e 30 ottobre restituita dai rilevamenti satellitari. Foto impressionanti che mostrano i tragici esiti dell'incontro-scontro tra una natura potente ed imprevedibile con territori troppo spesso lasciati ad iniziative di prevenzione casuali o inadeguate.

A cambiare volto è, dunque, una zona molto estesa: le stime parlano di 600 chilometri quadrati con abbassamento del terreno fino a 70centimetri.

Si tratta di prime analisi coordinate dai diversi istituti di ricerca italiani. In particolare i ricercatori del Cnr e dell'Ingv, attraverso l'utilizzo di immagini radar del satellite giapponese ALOS 2, hanno rilevato le deformazioni del suolo provocate dagli eventi sismici del 26 ottobre che hanno colpito le province di Macerata e Perugia.

Il campo di deformazione rilevato si estende per circa 20 Km in direzione Nord e presenta un abbassamento del suolo massimo di circa 18 cm. Naturalmente si tratta di studi in divenire coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile (Dpc) e svolti da un team di ricer-



La strada centrale di Visso devastate dal terremoto

catori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche "I movimenti del suolo misurati dal satellite, insieme ad altri dati geologici e sismologici, sono ora in corso di analisi per elaborare dei modelli fisico-matematici tramite i quali sarà possibile individuare la faglia sorgente del terremoto e caratterizzarne l'attività profonda.

I primi risultati sembrano indicare

che la faglia attivata il 26 ottobre faccia parte della stessa struttura geologica che ha causato il terremoto di Amatrice. Il piano di faglia quindi è inclinato verso ovest di cir-

ca 50°, si colloca tra 10 e 3 chilometri di profondità, e non raggiunge la superficie" riferisce Stefano Salvi, dirigente tecnologo dell'Ingv. Fenomeni complessi su cui la scienza cerca di fare chiarezza come spiega il Cnr - Igag (Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto di geologia ambientale e geingegneria) riferendo che ogni volta che si sviluppa un terremoto lungo una superficie di faglia, la zona ipocentrale si scarica (rilassamento) e vengono caricati i volumi adiacenti (lateralmente) alla faglia stessa.

Tali volumi, sottoposti ad un nuovo stato di stress, possono cedere (rompersi) e generare terremoti a loro volta. Sono processi di propagazione laterale della sismicità (contagio) relativamente frequenti, già osservati in altre aree sismiche. Questo processo sta coinvolgendo l'Appennino centrale in questi mesi. Una conoscenza che procede con determinazione con l'obiettivo di scongiurare disastri e vittime.



Sopra: Il terremoto non ha risparmiato neppure il cimitero di Norcia dove sono crollati loculi e cappelle funebri.

## Addio a Tina Anselmi



E' morta nella notte del primo novembre, nella sua casa di Castelfranco Veneto, Tina Anselmi. Fu la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro della Repubblica, nominata nel luglio del 1976 titolare del dicastero del Lavoro e della Previdenza sociale in un governo presieduto da Giulio Andreotti. Anselmi, eletta più volte parlamentare della Democrazia Cristiana, aveva 89 anni.

Per tre volte sottosegretaria

al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal 29 luglio 1976 è ministra del Lavoro e della previdenza nel governo Andreotti III: un fatto storico, perché l'Anselmi diventa la prima donna ministro in Italia. Dopo quest'esperienza è anche ministro della Sanità nei governi Andreotti IV e V, diventando tra i principali autori della riforma che introdusse il Servizio Sanitario Nazionale.

Nel 1981, nel corso della VIII legislatura, è nominata presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2, che termina i lavori nel 1985. Negli anni il suo nome è circolato più volte per la presidenza della Repubblica.

### RACCOLTA FONDI PRO TERREMOTATI

Ricordiamo ai nostri lettori che e' sempre in corso la raccolta fondi per aiutare le vittime dei recenti terremoti nel centro Italia.

Come in precedenza annunciato dal Presidente del Comites di Melbourne, Francesco Pascalis, il Co.As.It.

di Sydney coordina la raccolta a nome di tutti gli altri Stati, trattandosi di un progetto congiunto.

Le donazioni dovranno essere versate direttamente sul Conto

**Co.As.It. Amatrice Earthquake Appeal presso la National Australian Bank (NAB), BSB: 082057, Account No. 755565608,**

indicando il nome della organizzazione che esegue il deposito nel "Deposit Reference".

Le donazioni potranno essere anche consegnate al Comites,

**5 Inca Way, Coburg 3058 - Tel. 8352 4239**

che provvederà al versamento.

Prove tecniche di confronto sulle riforme che servono davvero al Paese. Si potrebbe sintetizzare così la tavola rotonda su "Patronato, welfare e coesione sociale" che si è tenuta il 10 Novembre a Roma all'Auditorium del lavoro nell'ambito della presentazione del bilancio sociale dell'Inas-Cisl. Perché la presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini e del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, insieme alla segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e al segretario confederale Maurizio Petriccioli, al di là degli argomenti affrontati, ha fatto emergere l'utilità - anzi l'indispensabilità - del metodo del confronto tra Governo e parti sociali per affrontare le questioni importanti per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Il confronto sulle pensioni, che ha generato il verbale d'intesa tra Governo e Cgil Cisl e Uil, è il modello.

La prima proiezione, visto il contesto e l'apertura da parte di tutti i rappresentanti dell'Esecutivo, è il completamento della riforma dei Patronati con la stesura dei decreti attuativi.

Ma l'obiettivo strategico per sollevare le sorti del Paese, è

**DOPO LO STORICO ACCORDO GOVERNO-SINDACATI SULLE PENSIONI**

# Aria di buona stagione per il dialogo sociale

la riforma fiscale. Il primo passo però, come ha notato la segretaria generale della Cisl, è quello di valorizzare quanto di buono è stato fatto finora a cominciare dal capitolo pensioni. E questo vale sia per il Governo che per il sindacato.

Per il Governo perché gli avanzamenti realizzati rispetto alla riforma Fornero sul fronte previdenziale (flessibilizzazione dell'età pensionabile con Ape volontaria, social e per le imprese, usuranti e precoci, estensione a aumento della 14ª ai pensionati e allineamento della no tax area e da ultimo ma non per ultimo la ricongiunzione gratuita per i giovani) interessano molto da vicino le persone. Molto di più della ri-

forma costituzionale. Il sindacato perché i risultati ottenuti sulle pensioni possono fare da battistrada ad una riforma, forse ancora più importante per il futuro della Paese, come quella del fisco.

Baretta lo ha detto chiaramente: il fatto che il Governo quest'anno si sia "dimenticato" dei patronati, senza infierire con ulteriori tagli come negli anni passati, è dovuto anche all'apertura di "una nuova stagione di dialogo sociale" tra governo e sindacati. Nannicini ha fatto altrettanto sottolineando che l'attenzione della politica verso i corpi intermedi è testimoniata dalla disponibilità del Governo, non solo sulle pensioni, al dialogo con le organizzazioni so-

ciali più "serie e rappresentative" e che non c'è stata "una svolta" del Governo sulla disintermediazione (e uno sforzo di buona volontà per credergli è doveroso) perché non c'era alcuna "intenzione di disintermediare".

Il totem dell'età unica di pensionamento, ha spiegato il sottosegretario alla PdCM, è stato messo in discussione con l'accordo sulle pensioni.

Metre Poletti ha parlato "al cuore" del patronato affermando che dopo i tagli occorre trovare "un nuovo punto di equilibrio", puntando ad un miglior servizio ad un giusto costo, sapendo che questo è "un tema su cui ragionare insieme, perché la funzione dei patronati è insostituibile".

Insomma quando comincia a spirare un buon vento non serve attendersi a chiedere da che parte tira e perché ma occorre tirare su le vele e navigare anche di bolina stretta, se occorre, per arrivare in porto.

Furlan lo ha capito e non s'è lasciata sfuggire l'occasione.

"Serve una vera riforma dei patronati, quando la facciamo?", ha chiesto ai rappresentanti del Governo. "Con gli interventi sulle pensioni - ha aggiunto - abbiamo fatto molto ma non basta". Per rilanciare i consumi occorre restituire capacità di spesa alle famiglie a che l'hanno perduta a causa della crisi ma non solo.

Perciò, ha sottolineato, "occorre fare una riforma fiscale" per far ripartire la domanda interna. L'esperienza dell'accordo sulle pensioni, ormai, dovrebbe aver chiarito che "da soli è più difficile fare, mentre insieme si fa meglio".

Perciò, ha concluso parlando alla platea (dove in prima fila era seduta la presidente del Patronato Inca-Cgil Morena Piccinini), quasi a dire a nuora perché suocera intenda, scandendo: "iniziamo ad impostare un ragionamento in vista dell'apertura di un confronto sul fisco in modo da far maturare una proposta comune di Cgil Cisl e Uil". Come dire, approfittiamo della disponibilità dimostrata dal Governo per migliorare la situazione del Paese e della gente che rappresentiamo.

**Francesco Gagliardi**

## 94 anni, pensione mai chiesta riconosciuta grazie all'Inas

Una scoperta davvero insolita: è quella che ha fatto l'Inas Puglia, impegnato a far ottenere ad una signora sola e molto anziana un sostegno assistenziale, per aiutarla nella situazione di bisogno che stava attraversando.

Grazie ad uno scrupoloso lavoro di verifica del quadro previdenziale della donna, infatti, l'operatore che stava eseguendo la consulenza ha scoperto che le spettava la pensione di vecchiaia dal 1988, pensione che non era mai stata chiesta e - quindi - mai pagata dall'Inps. L'Inas ha immediatamente presentato la relativa domanda, per far ottenere all'utente - che risultava,

già da molto tempo, in grave stato di bisogno - quanto le spettava: la prestazione è stata riconosciuta dall'Inps, a distanza di 29 anni da quando la signora avrebbe effettivamente potuto riceverla.

"La storia di questa persona che ha ottenuto la pensione alla tenera età di 94 anni, solo perché non aveva mai provveduto a farne richiesta, è indicativa: in Italia non è sufficiente essere titolari di un diritto, è indispensabile esigerne l'applicazione", sottolinea Domenico Pesenti, presidente Inas Cisl.

"Per questo il nostro lavoro oggi è sempre più incentrato sul far emergere quanto spetta ai cittadini in termini previdenziali e so-

cio-assistenziali; è un dato di fatto che, nonostante viviamo in una 'società digitale', dominata dalla rete e dai social network, in cui ogni conoscenza appare a portata di mano, si stia in realtà modificando profondamente i sistemi di divulgazione delle informazioni e di rapporto con la Pa", precisa Pesenti. Come patronato, dunque, spiega il presidente, "operiamo per fornire una consulenza completa alla persona, piuttosto che limitarci alla gestione di una singola pratica. Oggi è questo il nostro modo di favorire la coesione sociale e tutelare i più deboli".

**Monia Noeyalin Dell'Unto**

Il 39,6% dei pensionati italiani, pari a circa 6,4 milioni di persone, ha un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese. Il dato proviene dall'Osservatorio Inps sul casellario dei pensionati riferito al 2015.

La percentuale di coloro che prendono meno di 1.000 euro al mese è molto più alta tra le donne (48,3%) rispetto agli uomini (29,8%). Se si considerano le singole prestazioni (23,1 milioni nel complesso) quelle che sono sotto i 1.000 euro al mese sono quasi 15 milioni pari al 64,6% del totale.

Ma poiché circa un terzo dei pensionati percepisce più di una prestazione il dato rilevante è quello sul reddito pensionistico medio.

Ci sono 2,03 milioni di pensionati che possono contare su meno di 500 euro al mese e 3,36 milioni che hanno tra i 500 e i 1.000 euro al mese. E per alcuni di questi, l'estensione della 14esima non sarà indifferente in termini di aumento della capacità di spesa. Poi ci sono altri 6,2 milioni di pensionati che hanno redditi da pensione tra i 1.000 e i 2.000 euro al mese, mentre poco più di un milione ha assegni superiore a 3.000 euro al mese. Nelle classi di reddito più basse - sottolinea l'Inps - si concentrano le pensioni di tipo assistenziale che rappresentano forme di assistenza alle persone più disagiate per motivi economici o fisici e le pensioni ai superstiti.

Ed è per questo che molti, non solo i sindacati, chiedono da tempo la separazione tra previdenza e assistenza.

In totale, le prestazioni pensionistiche vigenti alla fine del 2015 erano 23,1 milioni per una spesa complessiva annua di 280,2 miliardi, in aumento dell'1,2% sul 2014. I beneficiari, però, sono 16,2 milio-

**PETRICCIOLI: APE SOCIAL, OLTRE CHE SOSTENIBILE, PUÒ DIVENTARE INTERVENTO EQUO ED EFFICACE**

# Oltre 6 milioni i pensionati sotto i mille euro al mese



**Uno degli incontri tra i leaders sindacali e rappresentanti del Governo Renzi che hanno portato all'accordo sulla riforma delle pensioni.**

ni (-0,5%) con una media di pensioni percepite a testa di 1,4, anche di diverso tipo. E se l'importo medio delle prestazioni è di 12.136 euro quello dei redditi pensionistici pro capite è di 17.323 euro l'anno. Secondo i dati del casellario centrale dei pensionati, comunque, il numero delle prestazioni è diminuito rispetto all'anno scorso di oltre 100mila unità (-0,45%).

Intanto il president dell'Inps, Tito Boeri, non perde occasione per criticare le misure sulle pensioni inserite dal Governo nella legge di stabilità in quanto eccessivamente costose.

Secondo Boeri l'Ape volontaria "comporta penalizzazioni molto

forti" e perciò sarà poco richiesta, mentre l'Ape social avrebbe il difetto opposto, e cioè di non avere penalizzazioni e perciò avere una platea di beneficiari molto ampia.

Il sindacato, invece, la vede in maniera diametralmente opposta forse perché non usa solo il criterio dell'equilibrio dei costi ma anche quello sociale. "Le misure per l'uscita anticipata dal lavoro tramite l'Ape - afferma il segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli - si riveleranno tanto più efficaci quanto maggiori saranno coloro che usufruiranno concretamente dello strumento".

"La portata sociale dell'intervento - spiega Petriccioli - resta lega-

ta soprattutto alla capacità dell'Ape agevolata di raggiungere il maggior numero delle persone coinvolte da situazioni di bisogno, per le quali l'uscita anticipata dal lavoro mette fine ad una situazione di disagio economico e sociale insostenibile e le accompagna, tramite un'indennità economica interamente a carico dello Stato alla pensione. Si tratta di un intervento più equo, rispetto ad altre proposte fatte in passato, che miravano a ripristinare la flessibilità pensionistica, scaricandone i costi su altri pensionati. L'Ape - prosegue Petriccioli - comporta oneri assolutamente sostenibili, che la società può e deve permettere, per affrontare i problemi causati dall'abolizione della pensione di anzianità, realizzata dalla legge Fornero in concomitanza di una delle più gravi crisi economiche del nostro tempo, e per contribuire a ridurre la disoccupazione giovanile, attivando un maggiore turnover della forza lavoro. Ora - conclude il sindacalista - si tratta di migliorare nella legge di stabilità quello che può essere migliorato dal punto di vista dell'equità ampliando la platea delle categorie dei lavoratori coinvolti con l'Ape social e riducendo l'anzianità contributiva minima per accedere alle agevolazioni, ad esempio abbassando quella prevista per i disoccupati e portando, almeno a 35 anni, i 36 attualmente previsti per chi svolge lavori "gravosi".

**Francesco Gagliardi**

## L'Italia arranca ma resta settima potenza al mondo

Non c'è nulla da fare. L'Italia "arranca" e fatica a ripartire, con una quota del manifatturiero che si è dimezzata rispetto al livello pre-crisi, ma superiore a quelle di Regno Unito e Francia.

Resta comunque seconda in Europa, dopo la Germania, e settima nel mondo. E' quanto emerge dal rapporto del Centro Studi Confindustria "I nuovi volti della globalizzazione. Alla radice delle diverse performance delle imprese".

L'annuale classifica elaborata dal Centro studi di Confindustria evidenzia che il nostro Paese "riesce a difendere la seconda posizione in Europa e si colloca settimo nel mondo (nel 2015 era ottavo),

con una quota del 2,3%, seppure quasi dimezzata rispetto al 2007. Invece è nono nell'export dei manufatti, ottavo se si mette in conto il recente deprezzamento della sterlina, che riduce il valore esterno delle merci britanniche". Lo studio traccia più in generale un rallentamento dell'ascesa degli emergenti, "in termini di velocità di crescita del valore aggiunto manifatturiero, che comunque resta elevata, e di consolidamento del primato cinese (28,6% la quota sul totale mondiale del 2015, dal 22,8% nel 2012 e dal 6,8% nel 2000)". Dall'altro lato si sottolinea "la ripresa dell'attività industriale negli avanzati, soprattutto in Usa e Germania".

"Concordiamo con la valutazione del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sulle potenzialità di crescita del sistema industriale italiano", ha commentato il segretario confederale della Cisl, Giuseppe Farina. "Concordiamo anche che per questo c'è bisogno di politiche economiche di sostegno agli investimenti da parte del Governo e di nuove e più moderne relazioni sindacali, ma prima di tutto è necessario che Boccia convinca gli imprenditori italiani ad investire di più nelle proprie aziende e favorire la loro crescita dimensionale ed investire di più nelle competenze e nella partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa.

Il Governo con industria 4.0 nella Legge di Bilancio ha iniziato a fare la propria parte. Il sindacato è pronto per un accordo su nuove relazioni industriali e contrattuali che favoriscano l'aumentano di produttività nelle imprese. Tocca adesso alle imprese dimostrare con il rilancio degli investimenti che le ambizioni del Presidente non sono infondate".

Comunque, evidenziano gli industriali, "il rilancio del sistema italiano non può contare quanto altri su una massiccia presenza di multinazionali: lo stock di investimenti esteri è il 26% del Pil, contro il 60% della Spagna, il 43% della Francia e il 41% della Germania.



**BILANCIO SOCIALE INAS. IL 2015 CHIUDE CON UN PASSIVO DI OLTRE 6 MILIONI, MA CON UN VALORE PUBBLICO DI 105 MILIONI**

# Il Patronato vale più di quanto costa

Quanto è importante il lavoro di un patronato che, a causa dei tagli imposti da vari Governi negli ultimi anni, ha chiuso il 2015 con un passivo di oltre 6 milioni, e che, con la propria attività gratuita per i cittadini, nello stesso anno ha fatto risparmiare alla pubblica amministrazione 105 milioni?

Per quanto surreale, è questo l'interrogativo che è stato posto ai partecipanti alla tavola rotonda organizzata dall'Inas per la presentazione del proprio bilancio sociale (realizzato dalla Fondazione Giulio Pastore), il cui obiettivo

– come ha chiarito in apertura il vicepresidente Inas Giulio Colechia – era quello di riflettere sulle linee di prospettiva dell'istituto con chi è direttamente coinvolto nel metterle in atto.

Con 1.482.830 utenti assistiti nell'ultimo anno e 2.291.961 pratiche aperte, il patronato della Cisl dimostra di lavorare come "esempio di welfare che favorisce la coesione sociale", spesso supplendo all'assenza degli enti previdenziali e garantendo ascolto e risposte che i cittadini non possono trovare altrove, come ha messo in chiaro il presidente dell'Inas Cisl, Domenico Pesenti.

Per una maggior efficienza, però, "se - rve procedere al completamento della riforma dei patronati, richiesta in passato dal Governo stesso", ha sottolineato Pesenti.

L'obiettivo è quello di avere un sistema in cui trovano spazio soltanto gli istituti più efficienti, traspa-

renti e professionalizzati.

Un obiettivo ampiamente condiviso: per il ministro del Lavoro Poletti, "Basta guardare i numeri del rapporto tra patronati e cittadini per capire che questi istituti non possono scomparire", quindi è necessario intervenire per garantire qualità ed efficienza all'interno del sistema; "per questo apprezzo l'impegno per la trasparenza che emerge dal bilancio sociale dell'Inas", ha detto.

Per Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, la riforma serve e serve subito, perché bisogna salvaguardare "uno dei pochi luoghi nel Paese in cui le persone vengono accolte, possono trovare risposte ai bisogni ed esercitare i propri diritti".

Si tratta di salvaguardare, come ha sottolineato Aldo Carera, presidente della Fondazione Giulio Pastore, un soggetto sociale che opera per tenere insieme i bisogni dei cittadini ed il confronto con le istituzioni.

"Con la riforma, per Tommaso Nannicini, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, puntiamo a collaborare con i patronati come soggetti del privato sociale che svolgono un servizio di pubblica utilità, in un'ottica di sussidiarietà".

Proprio il quadro di riferimento di questi interventi, secondo il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Pierpaolo Baretta, ha consentito che quest'anno non fossero previ-



sti tagli ai patronati.

"Tagli imposti – secondo il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli - solo per far cassa e non un per reale risparmio, mentre ora servono regole più stringenti per dare più forza a soggetti che puntano su trasparenza e qualità".

Ed è sulla qualche l'Inas punta tutte le proprie carte, perché con un lavoro fatto di ascolto e accoglienza, ha sottolineato il presidente dell'istituto, "noi produciamo tasselli di democrazia per contribuire al bene comune".

**Monia Noeyalin Dell'Unto**

## L'Inas porta in dote 270mila deleghe

Un incontro "interno" per svolgere un lavoro sempre più connesso con la realtà esterna: questo il senso della Consulta Inas, tenutasi ieri a Roma, che ha visto riuniti tutti i responsabili del patronato, la dirigenza dell'istituto e la Cisl.

Asottolineare l'importanza di confrontarsi con un contesto che cambia, ci ha pensato Paolo Mezzio, vicepresidente dell'Inas: "Le novità come l'Ape, ci impongono un lavoro di consulenza con una prospet-

tiva diversa, per riscontrare diritti e percorsi; inoltre, gli effetti dei tagli dell'anno scorso saranno ancora pesanti, con una riduzione del fondo di 50 milioni".

Di fronte a questo scenario, "il rapporto con la Cisl è fondamentale", ha sottolineato Mezzio. Forte delle 270mila deleghe prodotte solo nel 2015, l'Inas punta a perfezionare il dialogo con la Confederazione, in particolare attraverso la condivisione delle banche dati, che dovrebbe portare alla nascita di uno sportello unico digitale dei servizi Cisl, "in modo da tracciare il rapporto tra cittadino e Confederazione", come ha spiegato la segretaria organizzativa, Giovanna Ventura.

"Alla base di questa collaborazione deve esserci la consapevolezza che tutti, compresi gli operatori dell'Inas, siamo sindacalisti", ha proseguito Ventura.

"Le nostre risorse umane sono la nostra vera forza sia in Italia che all'estero, dove il patronato lavora in un ambito di globalizzazione delle tutele. I nostri operatori svolgono un ruolo decisivo per ridare speranza e - insieme alla Cisl - difendere e ampliare i diritti delle persone", ha concluso Domenico Pesenti, presidente dell'Inas.



**I coordinatori esteri del Patronato Inas in una foto ricordo durante la consulta tenutasi a Roma il 10 Novembre insieme al Presidente Pesenti e a Gianluca Lodetti**



# Welfare e coesione sociale

## I PUNTI SALIENTI DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE PESENTI

### • L'INAS è una grande forza sociale diffusa sul territorio:

#### ITALIA:

1187 dipendenti e collaboratori  
3105 volontari  
532 consulenti medici e legali  
727 uffici  
847 recapiti

#### NEL MONDO:

siamo presenti in 22 paesi di 4 continenti con 170 dipendenti e collaboratori in 100 uffici

Nel 2015 abbiamo assistito 1.482.830 persone e abbiamo aperto più di 2.290.000 pratiche di cui 1.600.000 definite e di cui 359.577 con punteggio. Calcoliamo di aver creato un valore sociale di oltre 105.600.000 € (non è mio compito spiegare il Bilancio Sociale: lo faranno bene i Prof. Carera e Grumo)

Ma alcuni dati vanno sottolineati: il Bilancio 2015 si chiude con un passivo consistente – 6.600.000 €.

Risultato delle "attenzioni" degli ultimi Governi verso il Sistema Patronati.

Tagli non giustificati da una maggiore efficienza o attenzione degli Istituti verso i cittadini ma dall'idea di colpire il ruolo dei Patronati considerati punto di forza dei Sindacati. L'obiettivo era indebolire il ruolo delle forze sociali.

Il recente accordo Governo/Sindacati segna un punto di svolta:

si riprende il confronto, il dialogo e lo si è fatto sul tema delicatissimo della previdenza e dell'età pensionabile.

Si prende atto che l'età pensionabile uguale per tutti è un'ingiustizia perché non tutti i lavori sono uguali e neanche l'aspettativa di vita è uguale per tutti. L'accordo prevede la possibilità di cumulo gratuito dei contributi versati a diverse casse e la forte novità dell'anticipo pensionistico con APE, APE SOCIAL, RITA.

Le procedure e le regole per l'anticipo pensione sono una sfida tutta nuova ma noi siamo pronti a dare la nostra competenza e sostegno in favore dei cittadini e

disponibili ad elaborare congiuntamente con l'INPS modalità, informazioni e controllo sulla corretta applicazione delle nuove norme.

• Il ruolo del Patronato è previsto nella Costituzione:

per aiutare i più deboli, per permettere a tutti di ricevere diritti previsti ancora oggi ce n'è bisogno: es.: donna sola di 94 anni non aveva mai richiesto pensione di vecchiaia!!!

In Italia non basta aver maturato un diritto devi richiederlo! Buste arancioni sarebbero più utili per comunicare i diritti maturati.

Il Patronato era ed è un esempio di welfare sociale a sostegno di tutti i cittadini.

Oggi come nel dopoguerra tante persone hanno bisogno di aiuti, di tutele e di chi le richieda per loro.

Con l'INAIL ed in particolare l'INPS, nella logica di cercare il rapporto diretto con gli assistiti e di tagliare forze intermedie, come i Patronati, c'è sempre meno collaborazione; la realtà è che gli utenti si trovano sempre più spesso a gestire procedure complesse solo on-line, senza assistenza e chi prova a rivolgersi agli sportelli dell'INPS sul territorio si sente rispondere, spesso e volentieri, che è meglio andare al patronato.

In questa situazione l'INAS ha visto aumentare il proprio ruolo di interlocutore dei cittadini e molte volte non per pratiche ma anche per raccogliere sfoghi e problemi delle persone.avorare on-line e ci troviamo gli Ispettori del Ministero che ci chiedono il cartaceo per fare i controlli.

• I nostri uffici sono tra i pochi luoghi di incontro rimasto alle persone che hanno problemi, alle persone più deboli, agli anziani, agli immigrati e ai disoccupati.

Gli operatori dell'INAS non si sono tirati indietro anche da questo compito e nonostante che gran parte del nostro lavoro non è riconosciuto economicamente abbiamo continuato a farlo GRATUITAMENTE per i cittadini e per lo Stato.

• Siamo sempre di più un legame sociale che ogni giorno riannoda i fili del tessuto sociale, offriamo alle persone un punto di riferimento affinché non si sentano sole anche in questi lunghi anni di crisi economica.

• Riteniamo di essere una risorsa per il Paese una risorsa sociale ma anche economicamente vantaggiosa per lo Stato. Eppure si sono ridotte le anticipazioni, siamo sempre più esposti con le banche e i conti dei saldi sono sempre un rebus!

Il nostro lavoro va riconosciuto non tagliato!

Chiediamo che sia chiusa la stagione dei tagli e si apra la stagione del dialogo e del confronto della collaborazione tra pubblico e privato sociale (attraverso convenzioni con le varie Istituzione per Welfare Sociale) con convenzioni senza tassazioni.

Convenzioni che possono essere strumento agile di supporto alle Istituzioni e in favore dei cittadini.

• Oggi si parla molto di Welfare aziendale e territoriale; Noi siamo Welfare sociale: il nostro lavoro permette a tante persone di usufruire del loro diritto ed insieme alla CISL di ottenere nuove tutele e di migliorare quelle esistenti.

• L'INAS è un patronato globale opera anche in altre 22 nazioni in 4 continenti.

E' una azione preziosa per le comunità di italiani emigrati in quei Paesi, per loro è un punto di riferimento e di raccordo con l'Italia.

Oggi sempre più l'INAS opera una globalizzazione delle tutele assistendo non solo cittadini italiani all'estero ma anche cittadini stranieri che hanno lavorato in Italia e sono ritornati nei paesi d'origine. Inoltre da anni l'INAS in collaborazione con l'ANOLF è impegnata nell'aiuto ai migranti per pratiche di soggiorno e per l'inclusione sociale.

• La lettura del Bilancio sociale

permette di capire il valore della nostra azione in favore delle persone più in difficoltà ma anche dell'importante ruolo sociale che ogni giorno i nostri Operatori svolgono nella società.

Gli Operatori sul territorio sono il nostro riferimento e la nostra forza a loro deve essere dedicato il lavoro delle strutture regionali e della sede centrale.

• I nostri obiettivi di risanamento ruotano attorno alla volontà di salvaguardare le risorse umane dell'istituto e la nostra capacità di assicurare servizi sempre più ampi e radicati, nel rispetto della responsabilità sociale che il nostro operato porta con sé.

• L'INAS insieme alla CISL in questi lunghi anni di crisi economica profonda accompagnata da una crisi della politica che ha fatto perdere alle persone il quadro di riferimento complessivo e il progetto di sviluppo del Paese.

Questo lo stiamo pagando con l'emergere di tanti populismi che forzano le paure dell'ignoto a cui stiamo andando incontro in questi anni di profondo sconvolgimento a livello mondiale. I risultati dell'elezioni politiche portano al potere forze che hanno chiesto il voto promettendo chiusure verso gli altri chiedendo sempre più potere per se stessi.

Tutto questo in un quadro drammatico di esodi di massa, di guerre che hanno fatto dire a Papa Francesco che è in corso la terza guerra mondiale.

• L'Unione Europea non si è dimostrata in grado di svolgere il ruolo importante che ha avuto nel garantire oltre 70 anni di pace, sviluppo economico, diritti civili, libertà, democrazia.

L'Unione Europea che è oggi l'area mondiale dove esistono i maggiori diritti democratici per le persone, deve saper ritrovare gli ideali ed i valori su cui è stata fondata per essere di nuovo terra d'accoglienza, di inclusione, capace di dare futuro.

Un po' più soddisfatti o leggermente meno insoddisfatti. Per la prima volta dopo cinque anni, nel 2016, le stime relative al giudizio delle famiglie sulla soddisfazione per le condizioni di vita migliorano. Si tratta di un discreto balzo. L'Istat indica infatti che la quota di persone di 14 anni e più che esprimono un'alta soddisfazione per la propria vita passa dal 35,1% del 2015 al 41% del 2016. Rispetto al 2015, inoltre, migliorano i dati campionari sulla percezione della situazione economica di famiglie e individui, mentre è stabile la soddisfazione per gli aspetti relazionali con famiglia e amici, la salute e il tempo libero.

Risulta in lieve aumento anche la soddisfazione degli occupati per il lavoro.

La soddisfazione per la propria vita diminuisce all'aumentare dell'età: risultano altamente soddisfatti il 54,1% dei giovani tra 14 e 19 anni e il 34,4% degli ultra 75enni. Fanno eccezione i "giovani adulti" e i "giovani anziani" (rispettivamente 35-44 e 65-74 anni): in entrambi i casi la quota di coloro che indicano punteggi più alti è superiore rispetto alla classe di età che li precede. Non si rilevano invece nei

# Italiani soddisfatti di vita e lavoro, svolta dopo 5 anni



livelli di soddisfazione significative differenze tra uomini e donne. La quota di persone di 14 anni e più soddisfatte della propria situazione economica aumenta dal 47,5% del 2015 al 50,5% del 2016. Nel

2016, aumenta anche la quota di famiglie che giudicano la propria situazione economica invariata (dal 52,3% del 2015 al 58,3%) o migliorata (dal 5,0% al 6,4%) e le proprie risorse economiche adeguate (dal

55,7% al 58,8%). Le relazioni familiari si confermano la dimensione a cui corrisponde la percentuale più alta di persone soddisfatte, il 90,1% nel 2016. Elevata anche la quota di individui molto o abbastanza soddisfatti per le relazioni amicali (82,8%) e il proprio stato di salute (81,2%).

Molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero circa il 67% della popolazione di 14 anni e più, mentre gli occupati soddisfatti per il lavoro sono il 76,2% (erano il 74,8% nel 2015).

Il problema in cima alle preoccupazioni delle famiglie nella zona in cui vivono è il rischio di criminalità (38,9%), seguito a breve distanza dall'inquinamento dell'aria (38%), il traffico (37,9%) e la difficoltà di parcheggio (37,2%). Vengono subito dopo la sporcizia nelle strade (33%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (32,9%) e la presenza di rumore (31,5%). In rapporto all'anno scorso, sono in aumento le segnalazioni di problemi come la sporcizia nelle strade (era il 31,6%) e le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,5%), indicato come molto presente da una quota crescente di famiglie. Tuttavia, rispetto al 2015, quando si è registrato un picco, la preoccupazione per la criminalità è in lieve calo. Al Nord, per esempio, più ancora della criminalità preoccupa l'inquinamento.

## Istat lima le stime Pil disoccupazione in calo

Nel 2016 si prevede un aumento del Prodotto interno lordo italiano pari allo 0,8% in termini reali, cui seguirebbe una crescita dello 0,9% nel 2017.

E' la stima dell'Istat nel rapporto sulle prospettive per l'economia italiana, che lima dello 0,3% le previsioni fatte nel maggio scorso. Il Pil dunque crescerà quest'anno in linea con le stime del Governo e sugli stessi livelli del 2015. Perché questa revisione al ribasso?

L'Istat la spiega con "la minore vivacità dei consumi privati e degli investimenti".

Anche la domanda estera ha contribuito in misura lievemente negativa alla crescita.

Il quadro viene influenzato dal rallentamento dei flussi commerciali internazionali e dal riaccendersi delle tensioni sui mercati finanziari.

Va meglio il Pil medio della zona euro, che nel 2016 crescerà il

doppio di quello italiano, a +1,6%. Nella zona euro l'andamento favorevole del mercato del lavoro e la bassa inflazione hanno sostenuto il reddito disponibile delle famiglie, favorendo i consumi privati.

Nel corso del 2017, oltre ai consumi, anche gli investimenti dovrebbero contribuire in misura crescente allo sviluppo della domanda interna.

A remare contro la debolezza dei mercati dei paesi emergenti e la contestuale ripresa delle importazioni. Ma il Quantitative easing favorirà le condizioni economiche.

"In questo contesto la Banca centrale europea è attesa continuare a perseguire una politica monetaria espansiva con l'obiettivo di contrastare il rischio deflativo e sostenere il credito a imprese e famiglie".

Migliora invece il mercato del lavoro italiano.

L'Istat fa infatti sapere che l'oc-

cupazione crescerà nel 2016 e i miglioramenti sul mercato del lavoro proseguiranno nel 2017, anche se a ritmi più contenuti. Nel 2016 le unità di lavoro dovrebbero aumentare dello 0,9% rispetto al 2015, sostenute dal miglioramento del ciclo economico e, parzialmente, dagli sgravi contributivi per le nuove assunzioni.

Il tasso di disoccupazione, che nel corso dell'anno ha mostrato un andamento relativamente stabile, è atteso diminuire progressivamente, anche per effetto della maggiore partecipazione al mercato del lavoro, attestandosi nel 2016 all'11,5%. Nel 2017 l'Istat prevede che le unità di lavoro aumentino dello 0,6% e la disoccupazione si attesti all'11,3%.

Quanto alle retribuzioni per dipendente "mostreranno una dinamica moderata, sostanzialmente in linea con quella delle retribuzioni contrattuali (+0,6% nel 2016)".



# CHIUSURA ED APERTURA AL PUBBLICO FERIE ESTIVE ANNO 2016 - 2017 UFFICI INAS AUSTRALIA

## VICTORIA

<b>THORNBURY</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>ASSISI CENTRE</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>AIRPORT WEST &amp; WERRIBEE</b>	CHIUSURA 19 DICEMBRE 2016 APERTURA 16 GENNAIO 2017
<b>SHEPPARTON</b>	CHIUSURA 16 DICEMBRE 2016 APERTURA 13 GENNAIO 2017
<b>BOX HILL &amp; GLEN WAVERLEY</b>	CHIUSURA 15 DICEMBRE 2016 APERTURA 19 GENNAIO 2017
<b>MILDURA</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>WANGARATTA</b>	CHIUSURA 21 DICEMBRE 2016 APERTURA 18 GENNAIO 2017
<b>HOBART</b>	CHIUSURA 20 DICEMBRE 2016 APERTURA 17 GENNAIO 2017
<b>SWAN HILL</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>MORWELL</b>	CHIUSURA 06 DICEMBRE 2016 APERTURA 07 FEBBRAIO 2017
<b>ROSEBUD</b>	CHIUSURA 17 DICEMBRE 2017 APERTURA 28 GENNAIO 2017
<b>RESERVOIR</b>	CHIUSURA 05 DICEMBRE 2016 APERTURA 30 GENNAIO 2017
<b>DANDENONG</b>	CHIUSURA 07 DICEMBRE 2016 APERTURA 31 GENNAIO 2017

## NEW SOUTH WALES

<b>SYDNEY</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>BROOKVALE</b>	CHIUSURA 20 DICEMBRE 2016 APERTURA 17 GENNAIO 2017
<b>WOLLONGONG</b>	CHIUSURA 01 DICEMBRE 2016 APERTURA 02 FEBBRAIO 2017
<b>RYDE</b>	CHIUSURA 16 DICEMBRE 2014 APERTURA 03 FEBBRAIO 2017
<b>BANKSTOWN</b>	CHIUSURA 14 DICEMBRE 2016 APERTURA 27 GENNAIO 2017
<b>FAIRFIELD</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>LEICHHARDT</b>	CHIUSURA 16 DICEMBRE 2016 APERTURA 03 FEBBRAIO 2017
<b>BLACKTOWN</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 02 FEBBRAIO 2017

## CANBERRA

CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016  
APERTURA 11 GENNAIO 2017

## QUEENSLAND

<b>BRISBANE</b>	CHIUSURA 16 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>ROBINA</b>	CHIUSURA 06 DICEMBRE 2016 APERTURA 7 FEBBRAIO 2017
<b>PALM BEACH</b>	CHIUSURA 06 DICEMBRE 2016 APERTURA 07 FEBBRAIO 2017
<b>BIGGERA WATERS</b>	CHIUSURA 06 DICEMBRE 2016 APERTURA 07 FEBBRAIO 2017
<b>SUNSHINE COAST</b>	CHIUSURA 14 DICEMBRE 2016 APERTURA 27 GENNAIO 2017
<b>CHERMIDE CENTRELINK</b>	CHIUSURA 15 DICEMBRE 2016 APERTURA 19 GENNAIO 2017
<b>NEW FARM</b>	CHIUSURA 14 DICEMBRE 2016 APERTURA 18 GENNAIO 2017

## SOUTH AUSTRALIA

<b>ADELAIDE</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017
<b>ST PETERS</b>	CHIUSURA 22 DICEMBRE 2016 APERTURA 11 GENNAIO 2017

## Chiusa la Porta Santa

Poveri, migranti, malati, disoccupati, carcerati, analfabeti e nuovi schiavi. Gli "ultimi", i "dimenticati" sono ancora una volta al centro delle parole del Papa. Nella Lettera Apostolica "Misericordia et misera" firmata al momento della fine del Giubileo straordinario, Francesco ricorda al mondo e in particolare all'Occidente le persone che "continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace".

E all'Occidente, in particolare, il pontefice rimprovera la cultura dell'individualismo esasperato che "porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri". Una responsabilità a cui il Papa richiama anche la Chiesa, che ha "l'obbligo di non voltare lo sguardo davanti alle nuove forme di povertà e di emarginazione che impediscono alle persone di vivere dignitosamente". "Non avere il lavoro e non ricevere il giusto salario; non poter avere una casa o una terra dove abitare; essere discriminati per la fede, la razza, lo stato so-



ciale: queste e molte altre - scrive il Papa - sono condizioni che attentano alla dignità della persona, di fronte alle quali l'azione misericordiosa dei cristiani risponde anzitutto con la vigilanza e la solidarietà". Il carattere sociale della misericordia, osserva ancora Francesco, "esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta".

# GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

## SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)  
Email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - Pietro Inserra o Ciro Fiorini

### ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

#### AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown  
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

#### BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155  
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

#### DANDENONG NORTH

c/St Michael's & St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155  
1472 Heatherton Rd (map 89K2)  
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

#### GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155  
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

#### MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue  
Raffaello Falineve; Tel: 5021 5885, Lunedì - Venerdì

#### MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive  
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

#### RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm  
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,  
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

#### ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155  
Contact person: MARIA BUONOPANE  
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm  
Apertura del sabato solo su appuntamento

#### ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club  
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603  
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

#### SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street  
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì)

#### SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

#### WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

#### WERRIBEE

c/- Centrelink, 89-91 Synnot Street  
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,  
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

#### ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese  
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

### NEW SOUTH WALES

#### SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET

Ph 02 92215594 - 92315506

Contact person: Ornella Veronelli

#### BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd  
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr  
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141  
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

#### FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165

Tel: (02) 9726 8141

Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au

Contact person: Pina Di Rita

#### BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue - Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

#### WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong (Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)

c/Warrawong Community Centre - 9 Greene St - Warrawong  
(Orario: Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person: Claudio Veronelli  
, Luisa Galli

#### LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.

Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

#### BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.

Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde

Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### LISMORE

Centrelink, 47 Conway St

Tel (07) 3832 1306

Ogni secondo venerdì del mese

### SOUTH AUSTRALIA

#### ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830

E-mail: stpetersadelaide@inas.com.au

Contact person: Angela Vaccari

#### ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111

Email: Adelaide@inas.com.au.

Contact person: Iole Meaden

#### WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)

#### SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.

11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

### QUEENSLAND

#### BRISBANE

201 Wickham Terrace, Ground Floor, Spring Hill, 4000

Tel: (07) 3832 1306

Email: Brisbane@inas.com.au - Contact person: Marco Diotallevi

#### CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, Qld. Tel: (07) 3832 1306

Tutti i giovedì dalle 9.00 am alle 3.30 pm

#### PALM BEACH

C/- Centrelink 1085 Goldcoast Hwy

Tel: (07) 3832 1306

#### HERVEY BAY

Gabriella Corridore

Tel (07) 4128 4763

#### STANTHORPE

Centrelink - 10 Corundum St

Tel (07) 3832 1306

Ogni terzo venerdì del mese

#### NORTH QUEENSLAND

Sig Zonta Giuseppe, 70 Mackenzie Street, Ayr

Tel: (07) 4783 1746

#### ROBINA

Robina Retirement Service Centre - Centrelink,

Top Floor, Town Square Terraces

Tel: (07) 3832 1306

#### SUNSHINE COAST

C/ Centrelink - 5 Maud St- Maroochydhore - Qld 4558

Tel. 07 - 3832 1306

Orario: ultimo venerdì del mese

#### CAIRNS

Gary Montagner, 1 Begonia Place, Cairns Mooroolbool, QLD 4870

PO Box 3179 Cairns, Qld 4870. Mobile 0414 780700.

Email: gazmont@ Cairns.net.au (solo appuntamento)

#### BIGGERA WATERS

c/ Centrelink Biggera Waters - 95 Brisbane Rd

Ogni secondo martedì del mese dalle 01.30 pm al 04.00 pm)

#### NEWFARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - Newfarm - Qld 4051

Tel. 07 3832 1306

Orario di Apertura: Martedì e Mercoledì dalle 09.00am alle 02.30 pm

### CANBERRA

#### C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099

Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm

Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

### NORTHERN TERRITORY

#### DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club

137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583

Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

### TASMANIA

#### HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443

(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

**FREECALL 1800 333 230**

**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956 dal Comandante GIUSEPPE DI SALVO

• Direttore Responsabile - **Vincenzo Basile** • Redazione - **Pietro Inserra, Vincent Volpe** • Redazione Romana - **Gianluca Lodetti**

• Amministrazione- Abbonamenti - 733 High Street, Thornbury, VIC 3071 - Tel: (03) 9480 3094 - Fax: (03) 9480 5813

• Redazione - Impaginazione **Medialink Communications** 415 Wildwood Road Wildwood, VIC 3429 - Tel: (03) 9307 1106

• PRINTED BY: **Direct Mail Solutions** - 41 Taunton Drive Cheltenham - Vic. 3192 - Tel. 9584 2188 - Fax 9584 9188 - Email: info@directmailolutions.com.au